

CLASSE 4F

4F_241 – CACCIA ALLA PIRAMIDE SCOMPARSA

In un villaggio su una collina erbosa, vivevano due gattini di nome **Lillo** e **Lallo** che conoscevano la lingua degli uomini. **Lillo** era il più piccolo, era sempre allegro e faceva tantissime domande; aveva il pelo tigrato e morbido. **Lallo** invece era molto saggio e ogni volta che **Lillo** faceva domande, sapeva sempre la risposta giusta; aveva un folto pelo bianco con macchie nere. Un giorno passeggiando vicino al villaggio, avvistarono una grotta, entrarono e videro uno scienziato pazzo di nome **H₂O**. Dopo essersi presentato, mostrò loro la sua nuova invenzione: **LA MACCHINA DEL TEMPO** e gli propose di provarla.

I gattini annuirono entusiasti, e **Lillo** chiese che cos'era una macchina del tempo.

Il professore rispose che con quella macchina si poteva viaggiare nel tempo, nel passato o nel futuro, e fare nuove scoperte.

H₂O li fece salire, impostò sullo schermo **TEMPO** e **LUOGO** e la macchina si mise in moto. I gattini erano agitati perché non sapevano cosa stesse succedendo, il pelo di **Lillo** diventava sempre più ispido, mentre continuavano a guardare fuori dal finestrino. Quando la macchina si fermò, scoprirono di essere nell'Antico Egitto nell'anno 2.500 a.c.. Appena scesi videro dei serpenti velenosi che li inseguivano. Mentre fuggivano furono raggiunti da due cani e si spaventarono ancora di più. Volevano tornare a casa perché quel luogo era pieno di pericoli, si sentivano persi. Si misero ad urlare: "Lasciateci! Non abbiamo fatto niente! Siamo stranieri". I cani si fermarono e li osservavano, sembrava riuscissero a capire le loro parole.

Parlando con i cani **Lillo** e **Lallo** scoprirono che anche loro si erano persi e volevano tornare a casa, in Spagna nel 2014. Si allearono ed insieme riuscirono a sconfiggere i serpenti. Con il potere della loro amicizia crearono un cerchio imprigionando i serpenti. Le guardie li scoprirono e li portarono dal Faraone. I quattro amici volevano solo tornare a casa, ma il Faraone replicò che soltanto se trovavano il sarcofago di Cleopatra e lo portavano da lui, potevano andarsene.

Si misero in cammino e viaggiarono molti giorni e molte notti attraversando il deserto roccioso finché si trovarono davanti una montagna di sabbia. **Lillo** esclamò: "Quanta sabbia! Possiamo giocare a fare i castelli di sabbia?" **Lallo** disse che non avevano tempo da perdere, ma quella montagna aveva una forma strana. Scavarono con le loro zampe e trovarono una piccola porta con un'incisione. **Lallo**, che conosceva molte lingue, scoprì che si apriva solo risolvendo un enigma. Era un puzzle da comporre; riuscirono a risolverlo mettendo insieme tutti i pezzi. La porta si aprì... Entrarono e trovarono un sarcofago. Sopra c'era scritto: "**CON LA CHIAVE LO APRIRAI, SOLO SE LA TROVERAI**". Cercarono dappertutto, ma non trovarono nulla di simile ad una chiave. Stanchi e sconsolati si sedettero e **Lillo**, che non riusciva proprio a stare fermo, si mise a cantare. Gli altri, attirati dalla melodia, cominciarono a battere le mani a ritmo. Ad un tratto.....CLAK! Sentirono lo scatto della serratura ed il sarcofago si aprì. Al suo interno c'era una mummia con preziosi ornamenti ed un medaglione al collo con scritto il nome: Cleopatra. "Evviva!" esclamaron tutti in coro. Portarono il sarcofago dal Faraone, che rimase stupito del loro coraggio.

Il Faraone diede loro una sfera magica che, quando volevano, gli permetteva di tornare in Egitto. Sarebbero stati sempre i benvenuti.

I quattro amici tornarono a casa, nel loro tempo. La loro storia fu scritta sui giornali e diffusa in tutto il mondo. Da quel momento cani e gatti rimasero amici anche se abitavano in città diverse e ricordarono sempre che: "**L'UNIONE FA LA FORZA**".

Sara, Chiara

CLASSE 4F

4F_242 – UNA SPLENDIDA AVVENTURA

Adriana stava festeggiando il nono compleanno di sua sorella Barbara. Gli zii le fecero un regalo veramente strano: era un tappeto. Quando la festa finì, le ragazze misero a terra il tappeto nella loro camera e ci si sdraiarono sopra.

Iniziarono a sognare e improvvisamente si accorsero che stavano salendo verso l'alto. Adriana disse: "**GIUFFEBMAR!**". Barbara si svegliò di colpo e disse ad Adriana di svegliarsi immediatamente, ma lei non si svegliò e continuò a dire: "**GIUFFEBMAR!**" ininterrottamente. Barbara allora la scosse e Adriana si svegliò. Fecero un passo per uscire dalla camera e caddero nel vuoto. Scoprirono così che pronunciando quella parola il tappeto prendeva vita e poteva trasportarle ovunque. Decisero di partire all'avventura.

Dopo lunghe ore di viaggio atterrarono sull'Isola che non c'è. Videro uno strano signore che tutti chiamavano mr. Peter. Lo colsero di sorpresa, ma poi si presentarono. Lui chiese loro se potevano aiutarlo a guarire i bimbi sperduti, dalla malattia della tristezza. Barbara e Adriana accettarono subito. Però mr. Peter disse: "Questo posto è molto vasto e i bambini sono dispersi sull'Isola". Barbara e Adriana dissero: "Noi abbiamo un'arma segreta!" e indicarono il tappeto volante. Le due sorelle presero il tappeto volante e dissero: "**GIUFFEBMAR!**".

Improvvisamente il tappeto volante si alzò e volò più veloce della luce. Dopo giorni di ricerca, trovarono il primo. Il bimbo aveva i capelli biondi e ricci, gli occhi azzurri e aveva all'incirca 5 anni. Al primo momento si spaventò, ma dopo un po', incuriosito si avvicinò e lo fecero salire sul tappeto volante. Lui era preoccupato per i suoi fratelli, non sapeva dove cercarli. Dopo altri giorni di ricerca trovarono il secondo, lui non si spaventò, perché aveva visto suo fratello. Il secondo bimbo aveva i capelli rossi e lisci, gli occhi marroni e aveva 7 anni. Anche lui salì sul tappeto volante. Ci vollero altri giorni per trovare il terzo, era il più piccolo, aveva solo 3 anni. I bimbi erano sempre tristi e grosse lacrime gli scendevano sulle guance.

Con il tappeto volante li portarono in un cinema a vedere un film comico, ma continuavano a essere tristi. Andarono al circo, ma neanche i pagliacci riuscivano a fargli tornare il sorriso. Così gli chiesero se volevano venire con loro a casa per farli conoscere i loro genitori. Quando furono arrivati a destinazione Barbara e Adriana salutarono i loro genitori, appena i Bimbi Sperduti li videro come per miracolo guarirono immediatamente! Che gioia! Davvero l'amore e l'affetto che danno i genitori guarisce più di ogni medicina!!!

Chiara, Francesca

CLASSE 4F

4F_243 – IN VIAGGIO NELLA FANTASIA

C'era una volta una scimmia viaggiatrice che viveva nella foresta Amazzonica. Un giorno decise di fare un viaggio per scoprire posti nuovi, pertanto si mise in cammino. Dopo qualche ora trovò una grotta e all'interno c'era una pietra azzurrina con i riflessi argentati, allungata e levigata. La scimmia la toccò e improvvisamente si ritrovò in un mondo fantastico nel castello di una principessa. La principessa era bella, alta e magra ma purtroppo malata. Le damigelle chiesero quindi alle scimmie se poteva aiutare la principessa a guarire, altrimenti questo meraviglioso mondo dove le piante, gli animali e le persone vivono in armonia si sarebbe spento con lei.

La scimmia accettò volentieri e la principessa disse a bassa voce: "Devi portarmi tre cose che troverai in tre posti diversi e che rappresentano la bellezza e la vita di questo mondo." Così la scimmia si mise in viaggio e camminando vide un cartello con scritto "Area Vegetale". La scimmia entrò e si ritrovò in un labirinto con tanti alberi diversi. Camminando riuscì a trovare il cuore del labirinto nel quale c'era un albero con il fusto a forma di abbraccio e sui rami tante foglie diverse ma armoniche fra di loro. La scimmia pensò che queste foglie rappresentassero la bellezza e la varietà di questo mondo quindi decise di prenderne una e la mise nel suo zaino. Contenta si avviò verso l'uscita del labirinto che si trovava su una meravigliosa costa frastagliata del mare. Con sorpresa vide un sottomarino e con un balzo vi entrò e da qui iniziò la sua avventura sott'acqua.

La scimmia rimase stupita dalla bellezza del fondale marino. Trovò nel sottomarino un kit subacqueo e decise di indossarlo per esplorare il fondale. In versione sub, la scimmia vide tanti pesci che danzavano attorno ad un enorme cristallo che era di un colore rossiccio ma soprattutto emanava una luce accecante da illuminare tutto il fondale. La scimmia non osava avvicinarsi ma soprattutto toccarlo. Ad un certo punto arrivò un pesciolino piccolo e grazioso che gli donò un pezzo di quel meraviglioso cristallo e la scimmia dopo averlo ringraziato mise il pezzo di cristallo nel suo zaino. Raggiunse poi il sottomarino e ritornò in superficie. Con un balzo salì sulla costa e si rimise in cammino. Dopo qualche ora trovò un cartello con la scritta "Paese della Natura". Entrò in paese e vide tante case basse immerse nel verde con forme diverse: alcune a forma di stelle, altre a forma di cuore e altre quadrate. La scimmia proseguendo per il paese si stupì perché al posto delle strade c'erano canali d'acqua e la gente si muoveva con le canoe. C'erano giardini con tanti alberi così alti che sembravano foreste, c'erano tanti bambini che si muovevano liberi avanti e indietro, a destra e a sinistra. Alcuni si arrampicavano sugli alberi mentre altri giocavano con la palla su un grande prato verde. I bambini erano così allegri e felici da far gioire tutto il paese, così la scimmia decise di portare alla principessa il sorriso di un bambino. La scimmia urlò: "Ora che ho tre elementi che rappresentano la bellezza di questo mondo, posso tornare dalla principessa, ma come farò?" arrivò un bambino e gli donò un tappeto volante e gli augurò buona fortuna, la scimmia lo ringraziò e volò via. Raggiunse in un istante il castello della principessa che l'aspettava fiduciosa. La scimmia le diede la foglia speciale, il cristallo meraviglioso e il sorriso di un bambino. La principessa mise i tre doni speciali sotto il suo cuscino e all'indomani la principessa era guarita. La principessa ringraziò infinitamente la scimmia per il suo prezioso aiuto. La scimmia non dimenticò mai quel strabiliante viaggio e tutte le cose belle che aveva scoperto.

Emanuele

CLASSE 4F

4F_244 – UNA GITA SPECIALE

C'era una volta un bambino di nome Gaston, un giorno decide di andare dallo zoo, appena arrivato viene distratto dalla vista di una casa rossa, incuriosito, entrò e vide un bel tappeto: era rosso lucente, si sedette e lo accarezzò, era morbido e caldo.

Ad un tratto inaspettatamente il tappeto si sollevò in aria e iniziò a volare, Gaston ebbe un po' di timore, ma poi si gustò il panorama e si sdraiò serenamente.

Dopo qualche minuto, venne colpito da un cannone che lo fece cadere e finì in un bosco. Quando si alzò si accorse di aver perso il suo tappeto; si mise subito alla ricerca e incontrò dei bambini a cui chiese aiuto ed insieme si misero in cammino.

Mentre cercavano disperatamente il suo tappeto, vennero circondati da dei draghi che li portarono nella loro tana. Tutti i bambini erano impauriti ma grazie all'intelligenza e alla calma di Gaston riuscirono a liberarsi, stavano scappando quando, si accorsero che la tana era molto molto in alto e da soli, senza tappeto, non potevano scendere. I draghi affamati stavano tornando, Gaston doveva pensare a qualcosa e così gli viene un'idea.

Tutti i bimbi si nascosero tra le rocce della tana e appena i draghi entrarono i bambini gli salirono in groppa e volarono fuori. Gaston in tanto che volava si guardava intorno nella speranza di trovare il suo tappeto. Ad un certo punto lo vide nel fondale dell'oceano e disse a tutti i suoi nuovi amici di tuffarsi.

Usciti dall'acqua si accorsero che il tappeto era bagnato e molto rovinato. Con l'aiuto dei suoi amici lo riparano e riescono a farlo ripartire.

Per Gaston è arrivato il momento di tornare a casa e dopo aver salutato tutti i suoi amici e averli ringraziati sale sul suo tappeto rimesso a nuovo e vola felice nel cielo. Durante il viaggio ripensa, con un po' di nostalgia, alla bella giornata trascorsa.

Leonardo

CLASSE 4F

4F_245 – IL MISTERO DELLA FAMIGLIA PERDUTA

Molto, molto tempo fa, in un luogo parallelo al nostro universo, c'erano graziosi folletti, simpatici gnomi, agili elfi e altre strane creature. Un bel giorno di sole un maestoso angelo messaggero, con ali dorate, si recò da un povero gnomo falegname per dirgli che lo avevano accettato come falegname reale. Lo gnomo era giovane, si chiamava Ossik e aveva una grande famiglia, costituita dalla mamma Cacy, da due sorelle gemelle, Nashy e Brink, da due fratellini, Tronky e Moccy, e dalla sua vecchia nonnetta Niti, ed era lui a occuparsene. Felicissimo andò a raccontarlo alla sua cara famigliola e fecero una piccola festiccioia con i pochi soldi che avevano. I primi giorni fu molto felice del nuovo lavoro, ma col passare del tempo sentì molto la loro mancanza, anche se poteva vederli due volte al mese. Un giorno Ossik andò a casa sua, ma non trovò nessuno. Allora cercò la sua famiglia per il villaggio chiedendo agli abitanti e pensando che era andata a fare la spesa. Tornò a casa senza successo e si sdraiò sul polveroso letto e, togliendo le ormai stracciate coperte trovò un biglietto, lo prese e lesse, c'era scritto: *La tua famiglia è stata sequestrata, e forse non può più essere ritrovata, ma se ti metti con impegno, di trovarla né sarai degno, si trova nelle paludi più paludose, la troverai in mezzo alle rose. Firmato: Re degli enigmi!!!*

Appena lo lesse ebbe molta paura ma allo stesso tempo capì solo una cosa: doveva cercare la sua amata famiglia. Lasciò il lavoro e vendette tutti i suoi beni per comperare armi, viveri e parti. Camminando incontrò dei Fuochi Fatui e li salutò. Loro si spaventarono e scapparono via, lui li seguì ma non riuscendo a stare al loro passo, dopo circa tre minuti, si fermò. Rincorrendo quelle piccole creature era arrivato nel loro villaggio. Le Guardie Fatue, valorosi soldati che proteggevano Fatulandia, si misero in posizione, ma lui disse che veniva in pace e gli spiegò la situazione; loro capirono tutto e lo fecero entrare nel loro villaggio. Subito dopo lo misero al cospetto del loro re che decise di farlo rimanere lì solo per una notte, il giorno dopo, all'alba doveva andarsene con un Fuoco Fatuo viaggiatore che lo portasse nelle Paludosissime Paludi. Lì avrebbe trovato un sottomarino delle sue dimensioni, color verde militare, per mimetizzarsi nella palude. Dormì in una prigione per giganti con una coperta comprata prima di partire. Stava sorgendo il sole e Ossik era già sveglio a preparare la colazione, ma non solo per sé, ma anche per il re che gli aveva promesso che se faceva una colazione coi focchi gli dava la leggendaria Spada Fatus, una spada con l'impugnatura dorata e la lama di fuoco blu che brillava di un blu elettrico e tutto quello che lei tagliava lo infuocava. Cucinò mandorle con sopra il chokokao (tipo nutella, però giallo) e da bere erbe di menta con un pizzico di limone. Il re assaggiò tutto e svenne per tanta bontà, le guardie pensarono che l'aveva avvelenato e lo rinchiusero nella prigione per giganti. Dopo un po' il re riprese conoscenza, fece liberare il povero gnomo che già piangeva e spiegò perché era svenuto. Gli porse le sue scuse, gli diede la spada, e partì. Dopo giorni e giorni di camminata finalmente arrivarono nelle Paludosissime Paludi. Il Fuoco Fatuo disse a Ossik: "Io devo andare, ciao!!!" e lui contraccambiò. Cercò la sua famiglia tra roseti spinosi ma trovò solo un biglietto attaccato alle spine: *ho inghiottito senza masticare, la tua famiglia e non vivo in mare, io sono un gigante squalo, e non muoio se mi ammalo. Firmato: Re degli enigmi.*

Ossik capì subito che quello che scriveva i biglietti era il famoso squalo, terrore dei mari. Prese la sua spada ed entrò nel suo sottomarino. Maledetto squalo, gliela avrebbe fatta pagare! Scese giù per gli abissi di questa gigante palude e vide una gigantesca ombra nera, che nuotava nella sua direzione, aveva occhi rossi come il fuoco che emanavano una terribile ferocia. Capì subito chi era, uscì dal sottomarino e mangiò un'erba data dai Fuochi Fatui che gli permetteva di respirare in acqua. Nuotò velocissimamente verso lo squalo e con un colpo gli tagliò una pinna. Lo squalo si mise ad urlare e cadde sul fondo della palude, con un altro colpo lo uccise. Entrò dentro il suo corpo alla ricerca dei suoi cari. Dal fondo dell'enorme pancia sentì delle urla, che emozione, si avvicinò e vide la sua famiglia, diede loro l'erba per respirare sott'acqua e se la portò con sé nel suo sottomarino. Si abbracciarono a lungo la mamma era tanto orgogliosa del coraggio che Ossik aveva dimostrato, i fratelli lo guardavano ammirati e continuavano a tirargli le orecchie appuntite. Tornarono a casa e festeggiarono perché non c'è cosa più bella e importante della propria famiglia.

Mattia

CLASSE 4F

4F_246 - IN GIRO PER IL MONDO

Tiziano e Camilla trovano nella vecchia soffitta della nonna Rosa una cassapanca di legno antico; dentro, ripiegato su se stesso, vedono un tappeto pieno di polvere. Decidono di pulirlo per poterci giocare. Improvvisamente mentre giocano Camilla dice: "Parola d'ordine DIVERTIMENTO!" e il tappeto incomincia a volare.

I due bambini all'inizio erano un po' impauriti ma dopo iniziano a fantasticare su cosa avrebbero potuto fare con un tappeto volante; così decidono di visitare alcune meraviglie del mondo. La prima tappa è Matera; qui visitano i sassi caveosi, cioè le numerose caverne che furono abitate dagli uomini primitivi; molte di queste sono ricche di affreschi. Dal sasso caveoso il tappeto li porta a visitare il sasso Barisano, vere e proprie case costruite dentro rocce di tufo. " Che meraviglia ammirare Matera la notte! Sembra un fantastico presepe vivente " esclama Tiziano. Qui incontrano persone calorose e molto ospitali e sempre disposte ad aiutare gli altri; e la cucina?! Le specialità che Camilla e Tiziano mangiano in questa città sono indimenticabili, soprattutto le orecchiette con le cime di rapa.

Dopo il tappeto volante porta i due bambini in Egitto; qui hanno la possibilità di ammirare lo splendore delle piramidi. Entrano dentro ad una di esse così possono vedere tante mummie, corridoi alti e bassi, che salgono e scendono ed una grande quantità di trappole per non far avvicinare nessuno alle stanze dei tesori. Camilla e Tiziano avevano visto le piramidi attraverso dei libri e gli sembravano belle, ma non pensavano così tanto. Le persone sono molto solari ed ospitali tanto che i due bambini riescono a riposare e a mangiare senza alcuna difficoltà.

Dopo che il tappeto volante li aveva portati a visitare anche le famose Sfingi, Camilla e Tiziano chiedono al tappeto di essere portati in Australia dove vorrebbero vedere e toccare canguri e Koala. Qui la sosta è breve ma nonostante tutto riescono sia a giocare con i loro animali preferiti, sia a volare ed ammirare le lunghe distese di praterie con i suoi cavalli selvaggi.

Dopo il bellissimo tramonto australiano i due volano verso la grande America e precisamente chiedono di essere portati a New York; il viaggio è lungo e Tiziano e Camilla si addormentano. Dormono tutta la notte e al loro risveglio si trovano sopra la testa della Statua della Libertà illuminata dal sole dell'alba. "Che monumento imponente " dice Camilla "Sembra che domini tutta la città!" E cosa dire di Central Park, nel suo laghetto sembra si rispecchi la città; qui le persone amano passare il loro tempo libero. Camilla e Tiziano scendono dal loro tappeto e si mettono a giocare nell'immenso parco giochi dedicato ai bambini.

Arrivata la sera i due, seduti sul tappeto volante, guardano dall'alto "la grande mela" ricca di luci, insegne luminose e soprattutto di persone che fino al mattino girano per le grandi vie di New York; sembrano tanti robot con ricarica infinita. Il lungo viaggio di Camilla e Tiziano si conclude lungo la Grande Muraglia cinese, una barriera lunga 8851 chilometri che divide la Cina dal resto del mondo; Tiziano dice a Camilla: "Pensa a quante persone hanno calpestato tutte queste pietre e a quante ancora le calpesteranno". E Camilla: "E tu pensa anche a quale mente e che intelligenza aveva chi ha progettato e costruito tutto questo, che con il passare dei secoli e di persone non è crollato".

I due bambini soddisfatti del loro viaggio, ritornano finalmente a casa nella soffitta della nonna; rimettono il tappeto nella cassapanca e sia Tiziano che Camilla si rendono conto di quanto bello sia il pianeta Terra, di quante culture e tradizioni esistono in ogni singolo paese e che bisogna avere cura di tutti i magnifici monumenti che le varie città hanno.

Mattia

CLASSE 4F

4F_247 – UN VIAGGIO IN UN’ALTRA DIMENSIONE

Un giorno un ragazzo di nome Kevin, di 11 anni, che viveva solo, a cui piaceva molto leggere e giocare con i lego, passeggiando per strette vie della città, si trovò davanti a una biblioteca molto strana. Sull’insegna c’era scritto: “MAGITECA”. Kevin non capiva cosa voleva dire, ma con curiosità entrò. All’interno c’erano scaffali con antichi volumi polverosi e una vecchia bibliotecaria. L’atmosfera era tetra, dopo un po’ che cercava, Kevin vide un grosso libro nero, ma nell’avvicinarsi, sentì il parquet marciò sotto di lui scricchiolare. Andò dalla bibliotecaria e chiese se poteva comprare il libro, lei approvò per quattro euro. Quando tornò a casa era ansioso di leggerlo, lo mise sul tavolo e lo aprì. Mentre prendeva una Coca-Cola sentì il vento che sfogliava le pagine. Quando tornò vide che le pagine del libro nero erano aperte esattamente al centro e, in mezzo, c’era una busta giallognola; la aprì e ne uscì un tappeto volante.

Ci salì e il tappeto iniziò ad andare verso il cielo, solo adesso Kevin capì che cosa voleva dire l’insegna “MAGITECA”, voleva dire: “la magia è dentro i libri”. Dopo circa un quarto d’ora atterrò, stupito vide un aeroporto dove c’era Dark Fener di lego con tutti i personaggi di Lego Movie che lo salutavano: supereroi, la sicurezza, soprattutto tutti e tutto era di lego, anche lui era diventato di Lego.

Kevin vide che tutti gli omini di lego si dirigevano verso un grosso portone. Li seguì e non perse l’occasione di fare amicizia, addirittura si fece fare degli autografi. Dark Fener invitò tutti sulla sua astronave per un party. Dopo pochi minuti da quando erano saliti, il motore subì un guasto, Kevin, per guadagnarsi la fiducia degli omini, si offrì di mettere a posto il motore, ma doveva sbrigarsi prima che l’astronave cadeva nel buco nero temporale. Allora lui fece più presto possibile, risalì e andarono a destinazione. Gli uomini di Lego chiesero al loro imperatore di farlo principe perché aveva salvato il popolo e la principessa Leyla che era sua figlia.

L’imperatore accettò! Gli avrebbe concesso di cambiare dimensione quando voleva attraversando il libro nero, ma Kevin scelse di vivere per sempre nella dimensione del Lego. Fu nominato principe e l’imperatore era fiero di lui e lo trattò come un figlio. Adesso Kevin stava molto bene con la sua famiglia di Lego e non dimenticò mai questa esperienza.

Alessandra

4F_248 – IN VIAGGIO NEL TEMPO

C’erano una volta due sorelle di nome Giulia e Viola. Una mattina si svegliarono improvvisamente perché sentirono un gran fracasso. Uscirono in giardino e videro una strana macchina. Erano curiose di sapere cosa fosse, entrarono da un portello aperto e Giulia disse: “Che cosa sono quei pulsanti con la bandiera?”

Schiacciarono il pulsante con la bandiera dell’Africa. Ad un certo punto urlarono: “Aiutooooo!!” La macchina si era messa in moto e iniziò a rotolare su se stessa emanando una grande luce. Poi si fermò, uscirono e dissero: “Oh! Mammamia! Che cos’è questo posto?”. Una giraffa disse: “E’ l’Africa, un posto dove non ci sono macchine, fumo, qui ci sono solo alberi, frutti e bellissimi paesaggi, ma c’è anche una brutta strega che vola e che vuole impossessarsi di tutta l’Africa”. La strega aveva i capelli scuri e spettinati, gli occhi marroni e il naso nero, le unghie lunghe, era cicciona e sembrava una leonessa. Vicino alla casa della strega c’era una grotta con dentro una pietra da cui scaturiva una sorgente d’acqua cristallina.

Un giorno la strega aveva spostato la pietra d’acqua, senza l’acqua non c’è vita. Gli animali avevano sete, le piante morivano, così tutto diventò deserto. Giulia e Viola volevano aiutare gli abitanti dell’Africa, parlando con la giraffa scoprirono che la strega stava sempre al buio perché aveva gli occhi chiari e la luce le dava fastidio, per questo quando usciva metteva sempre gli occhiali da sole. Così le sorelle e la giraffa andarono nella casa della strega con l’astronave. Entrarono nella sua stanza da letto. Avevano acceso tutte le luci della macchina e quando la strega si svegliò, fu abbagliata da tutte quelle luci e rimase pietrificata. Le sorelle e la giraffa presero la pietra dell’acqua e la misero al posto giusto.

Così ritornò la sorgente e tutto diventò verde come prima. Le sorelle e la giraffa furono premiate con una collana di coloratissimi fiori. La giraffa ringraziò le sorelle che ripresero la macchina per tornare a casa.

Douha, Jing Yi

CLASSE 4F

4F_249 – CAMBIARE IL TEMPO

C'era una volta un ragazzo di nome Luigi che viveva nel 4000 d.C. in cui la tecnologia è più avanzata della nostra. Luigi frequenta la quinta superiore assieme ad un suo amico di nome Michael. I due ragazzi sono inseparabili e adorano viaggiare con la macchina del tempo. L'inventore della macchina era il papà di Michael, perciò loro la prendevano molto spesso per fare viaggi e trovare luoghi in pace da scoprire. Andarono indietro negli anni, quando erano più giovani, per cercare di cambiare il loro futuro. Il padre di Michael non sapeva di tutto ciò, altrimenti avrebbe nascosto la sua macchina, perché era molto pericolosa. Per non essere scoperti Luigi e Michael hanno costruito dei robot che sono dei loro sosia, con tutte le informazioni su di loro inserite nel computer. Partirono con la macchina per andare indietro di 5 anni quando era iniziata la loro disavventura a scuola, dove c'erano dei bulli che gli facevano continui dispetti. Allora Michael dice a Luigi: "Possiamo andare in classe e risolvere il problema". Luigi risponde: "Usiamo l'orologio e facciamo scomparire i noi del passato per qualche ora". I due ragazzi trasformati si incontrano con i bulli e riescono a diventare amici. Dopo questo episodio i ragazzi smisero di importunarli. Corsero nella macchina del tempo, ritornarono al tempo presente e da allora la loro vita cambiò.

Nassr Allah

4F_250 – GALAXY, IL PLANETA MISTERIOSO

In una New York futuristica, più precisamente, nel suo laboratorio, il Prof. Davis, un ingegnere famoso, sta costruendo un'astronave, per scoprire nuove forme di vita su Galaxy: gli alieni. Il Prof. Davis ha un nipote molto atletico e curioso di nome Andrea. Andrea ha 10 anni e un pesciolino rosso molto intelligente di nome Zanna. Un giorno Andrea scoprì che suo zio stava per partire, così decise di partire con lui insieme al suo pesce. Si nascose dentro i bagagli. Lo zio iniziò a partire con la sua astronave, tutto era pronto per l'avventura nello spazio, iniziò il conto alla rovescia: 10-9-8-7-6-5-4-3-2-1- go! Decollo!!

Dopo un'ora entrarono nello spazio, era tutto buio, le stelle luminose, il sole scottante, la luna fredda e buia e la Terra, a vederla dall'astronave, sembrava una piccola pallina magica, era tutto silenzioso, fin troppo silenzioso! Nel frattempo si sentì un rumore, era un buco nero che stava per risucchiare l'astronave. Andrea allora, nascosto, si spaventò, Zanna intanto aveva fame. Riuscirono ad arrivare sul pianeta Galaxy, era un pianeta scomparso che nessuno aveva trovato. Lo zio iniziò ad ammirarlo, poi scese dall'astronave, Andrea uscì dai bagagli e ammirò il pianeta dal finestrino. Lo zio iniziò a rilevare forme di vita aliena, rientrò e vide Andrea e Zanna. Si arrabbiò così tanto che al pesce sparì la fame e Andrea lo mise in castigo e saltò la cena. Lo zio all'improvviso dalla finestra vide un alieno, prese la videocamera e filmò tutto per avere le prove che gli alieni esistono.

Ripartirono e dopo tre giorni arrivarono sulla Terra, fecero vedere il video, ma tutti risero perché non credevano negli alieni che avevano intenzione di distruggere il pianeta. Dopo 3 anni Andrea è cresciuto, ora ha 13 anni e vorrebbe continuare il lavoro di suo zio che è morto. Una sera gli alieni atterrarono sul pianeta e dissero che venivano in pace, invece iniziarono a sparare e gli umani scapparono. Andrea costruì una bomba ad orologeria, prese l'astronave, corse nello spazio e andò sul pianeta Galaxy. Depositò la bomba che dopo 10 minuti esplose e il pianeta andò in fumo. Andrea diventò un eroe e ricevette una medaglia. Ah! E il pesce Zanna? Per lui una grande vasca nuova con scorta di cibo.

Andrea

CLASSE 4F

4F_251 – GIOVANNI IN VIAGGIO

Giovanni era un bambino molto curioso. Gli piaceva stare fuori a giocare tutto il giorno. Gli piaceva anche viaggiare con il camper, insieme alla sua famiglia.

Una notte sognò di partire con un'astronave. Viaggiò nel cielo nero e vide milioni di galassie che formavano un enorme cerchio. Si avvicinò con la sua astronave per vedere meglio, ma fu risucchiato da un vortice e finì su un pianeta sconosciuto.

Dal finestrino dell'astronave vide molte piante. Pensò: Se vivono le piante, vivrò anch'io!

Così scese dall'astronave e scoprì che c'erano anche gli animali: le coccinelle, le formiche, le farfalle, i cani, i gatti, le tartarughe

Dopo un po' vide dei bambini che avevano la pelle celeste e parlavano una lingua strana. Uno di loro prese Giovanni per mano e lo portò in giro. Non c'erano strade asfaltate, ma solo sentieri nei prati. Al posto delle macchine usavano gli struzzi.

Giovanni pensò che quel pianeta era proprio bello!!!

Quando si svegliò disse alla mamma: "Ho scoperto un bel posto, ti porterò a vederlo con la mia astronave".

Davide

4F_252 – IL SALVAGENTE

La famiglia Rossi, composta da mamma Monica, papà Filippo e due fratellini Giacomo e Giovanni, un giorno di primavera, decisero di fare una gita al lago con il gommone. Prima di partire il papà chiese a tutti di mettere il salvagente ma il figlio più piccolo, che era testardo, non volle indossarlo, in quanto riteneva fosse in grado di nuotare molto bene. Nel mezzo del lago, un forte vento incominciò ad incresparsi l'acqua, tanto che una improvvisa grossa onda, travolse il gommone.

Tutta la famiglia cadette in acqua, il padre cercò disperatamente di salvare il piccolo che venne spinto dal vento lontano da tutti.

Il piccolo Giacomo scomparso tra le onde. Il resto della famiglia nel frattempo raggiunse la riva a fatica, il padre chiese immediatamente aiuto ad un pescatore che si trovava lì vicino. Il pescatore disse: "Presto, indicami il punto in cui l'hai visto l'ultima volta".

La ricerca diventò disperazione perché non riuscivano a trovarlo. Il pescatore gli disse di rimandare la ricerca al giorno dopo perché si era fatto buio. Il giorno successivo il padre contattò alcuni noleggi barche e trovò un sottomarino. Filippo si immerse per continuare la ricerca del suo povero figlio disperso. Il corpicino fu ritrovato adagiato su un letto di alghe. Fecero un funerale in ricordo del piccolo Giacomo.

Il padre riunì la famiglia dicendo ogni volta che si va in barca bisogna indossare il salvagente anche chi sa nuotare.

Federico